



[MALTEMPO] Molte le conseguenze dirette e indirette, legate alla permanenza dell'acqua sui terreni

Troppa pioggia, pagano dazio anche le colture ortofrutticole

[DI MAURIZIO TABACCHI]

Il Piemonte è stata una delle regioni più colpite: problemi per mais, foraggere, frumento, cipolla, patata, asparago zucchini e insalata

I danni all'agricoltura causati dall'ondata di maltempo che ha colpito il Piemonte tra la fine di aprile e l'inizio di maggio non hanno risparmiato il settore dell'ortofrutta. La situazione più critica si registra soprattutto nella provincia di Alessandria, dove le piogge torrenziali e le esondazioni di fiumi, in particolare Po, Tanaro e Bormida, e di numerosi torrenti e corsi d'acqua secondari hanno devastato numerose coltivazioni orticole (pomodori da industria in pri-

mis) e frutticole, oltre ai campi seminati con foraggere, mais e frumento tenero. In un comunicato stampa congiunto dei primi di maggio, le tre organizzazioni agricole provinciali di Alessandria hanno ribadito con forza la necessità di porre fine a queste situazioni, con un'opera di prevenzione che, a loro avviso, va attuata con la puntuale manutenzione dei fiumi e dei loro affluenti (torrenti, rii, ecc.) e, se opportuno, con la ricalibratura e il dragamento degli stessi, proibendo

gli interventi di cementificazione indiscriminata.

[NELL'ALESSANDRINO]

«In provincia di Alessandria – ci racconta **Giuseppe Concaro**, tecnico di Cadir Lab Srl di Quargnento (Al) – i danni diretti legati allo straripamento dei fiumi Tanaro e Bormida hanno interessato le colture orticole già impiantate, cioè cipolla, patata e una parte del pomodoro da industria. Gli effetti sarebbero stati molto più pesanti se le esondazioni fossero avvenute →

[EMILIA-ROMAGNA]
Pomodori, trapianti tra alti e bassi

Situazione in chiaroscuro per i trapianti di pomodoro da industria nelle province vocate di Parma e Piacenza.

A dare qualche problema concreto, come confermano diversi tecnici sul territorio, sono state solo le varietà precoci, collocate in campo tra la prima settimana di aprile e il 20-25 dello stesso mese. Fino al 15 aprile, infatti, i programmi di trapianto sono stati alquanto regolari; le complicazioni si sono avute dopo, con l'ondata di maltempo che ha interessato anche l'Emilia-Romagna nella seconda parte del mese, quando le precipitazioni hanno toccato il significativo livello di 120-130 mm in

due giorni. Questa situazione, a cui è seguita l'asfissia radicale nei terreni più argillosi, abbinata alle basse temperature notturne, ha causato uno sviluppo limitato e la prefioritura di gran parte delle piantine. Ciò è quanto sostiene una buona parte di tecnici. Perché c'è anche chi evidenzia come la prefioritura delle piantine sia dovuta, oltre che all'asfissia radicale (10%), anche, e soprattutto, a trattamenti "inadeguati" in serra (90%), e, nello specifico, trattamenti con nanizzanti per cercare di superare il problema della "filatura" in vivaio.

In ogni caso, la produzione delle varietà precoci è prevista scarsa: si potrebbe arrivare a perdere fino a 60-70 frutti per pianta, arrivando così ad avere, alla raccolta, anche solo 15-20 frutti per pianta. Con lo stabilizzarsi del clima pare, tuttavia, che questi primi trapianti stiano in

[LOMBARDIA] IV gamma, rucola e valeriana ko

di maggio già trascorsa, nelle provincie di Bergamo e Brescia, a giornate piovose o nuvolose e con temperature relativamente fresche se ne sono alternate altre con temperature decisamente sopra le medie del periodo, che hanno causato squilibri alle colture con conseguenti danni.

Le colture su cui si sono ripercosse maggiormente le anomalie del tempo sono la valeriana e la rucola. Quest'ultima, a seguito dei ripetuti sbalzi di temperatura ha anticipato notevolmente l'induzione fiorale, impedendo di fatto l'utilizzo dei tagli successivi al primo, poiché la presenza di fiori rappresenta un decadimento qualitativo importante nella materia prima destinata all'impiego in IV gamma. I danni verificati sono stati mediamente nell'ordine del 30%, sebbene localizzati in maniera puntiforme sul territorio, poiché il problema è stato gestito in modi diversi a seconda delle aziende. Lo sviluppo della "canna" (termine che genericamente indica il passaggio a fiore) è infatti favorito da stress, quali ad esempio gli sbalzi termici e le carenze idriche. Per questo si consiglia di intervenire con adeguate irrigazioni nelle prime fasi fenologiche evitando stress idrici, mentre nelle fasi successive è possibile ridurre gradualmente i volumi, considerata anche la rusticità della rucola.

I danni su valeriana, che in alcune aziende hanno superato il 50%, sono dovuti principalmente alle elevate temperature raggiunte sotto tunnel. Nel caso specifico, le colture cresciute rapidamente con temperature fresche, sono state poi colte impreparate dai primi caldi, che sotto tunnel hanno superato facilmente i 30 °C, causando scottature e conseguenti necrosi delle parti di pianta (cotiledoni) venute a contatto con la sabbia impiegata per la coltivazione. In questo caso le attività consigliate sono il monitoraggio delle temperature e della luminosità, per poter adeguare gli ombreggi alle condizioni ambientali, o evitare stress idrici con irrigazioni che hanno anche funzione rinfrescante.

■ **Daniele Bertocchi** (di Agralis, Bs)

parte recuperando: per favorire ulteriormente la ripresa è necessario intervenire in modo rapido e mirato sulle colture, con sarchiature sull'interfilare per arieggiare il primo substrato interessato dalle radici, con piccoli apporti di nitrati, per stimolare le piante al ricaccio, e con irrigazioni brevi e frequenti.

Sono partiti con un andamento del tutto diverso, invece, i trapianti delle varietà medie, medio-tardive e tardive, che sembrano non riscontrare difficoltà, a parte, forse, le temperature degli ultimi giorni, di 4-5 °C più elevate rispetto alla media stagionale. Alla data del 20 maggio si stima che circa l'80% dei trapianti sia stato effettuato. Poche le rimanenze dei vivaisti, anche perché la filiera è ben controllata e i piani di produzione pare siano stati rispettati, insieme all'impegno dei produttori e delle associazioni nei confronti dell'industria.

■ **Laura Turrini**

[LAZIO] Perdite produttive per kiwi, viti, olive

lazio nei comuni di Lanuvio e Velletri.

Le più colpite sono le coltivazioni di kiwi, la coltura frutticola con la maggiore plv in ambito regionale, per le quali la Cia Lazio stima una perdita produttiva media del 30% rispetto al raccolto della passata stagione. Ma per gli impianti ricadenti in alcuni comuni dell'Agro Pontino, tra i quali Campoleone, Cisterna di Latina e Aprilia, l'entità del danno è decisamente maggiore.

«I nostri tecnici – spiega **Fabio Mancini**, consigliere delegato del gruppo Apofruit che possiede uno stabilimento di produzione ad Aprilia – hanno già effettuato i rilievi in campo e possiamo prevedere sin d'ora perdite comprese tra un minimo del 25% e un massimo del 50%, in funzione dello stadio vegetativo e dello stato fisiologico delle piante. In molti casi le piogge persistenti, abbinate a un forte vento, hanno provocato la caduta dei boccioli fiorali, che avevano già raggiunto una lunghezza di 20-25 centimetri.

Tirando le somme, quest'anno, come Apofruit Lazio, dovremmo realizzare una produzione di actinidia tra i 180 e i 200mila q, a fronte di una media annua di 220-230mila q». «In base alle ispezioni effettuate dall'unità di crisi comunale, i danni subiti dagli impianti di actinidia sono rilevanti, con perdite dal 50 all'80% – sottolinea **Walter De Luca**, responsabile dell'Ufficio agricoltura del Comune di Aprilia –. Bisogna tenere presente, infatti, che il maltempo di fine aprile non ha rappresentato un fenomeno isolato, visto che precipitazioni a carattere alluvionale si sono abbattute periodicamente sulle nostre zone già a partire dall'ottobre 2008. Per giunta in alcuni impianti di actinidia del comprensorio, soprattutto quelli della varietà Hort 16 A (*Actinidia chinensis*), le condizioni meteorologiche avverse hanno aggravato una situazione già resa critica dal cancro batterico, incrementando la portata dei danni».

Seramente compromessa anche la produzione di susine, con perdite medie del 35% e oltre, a carico soprattutto delle cultivar gialle che si trovavano in uno stadio più avanzato di allegazione, mentre per gli impianti viticoli le perdite vengono quantificate intorno al 20-25%. Sul fronte delle colture orticole sono andate interamente distrutte alcune coltivazioni di anguria che erano state appena messe a dimora e, sempre nell'Agro Pontino, le piogge battenti e il vento forte hanno danneggiato alcune serre che ospitavano ortaggi e fiori facendo saltare le coperture.

«I comuni di Aprilia, Cisterna di Latina, Cori, Sermoneta e Latina hanno richiesto alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale e stiamo esaminando le segnalazioni pervenute secondo la normativa vigente», informa **Lorenzo Dolci**, dirigente dell'Area decentrata agricoltura di Latina dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio. Le possibilità che gli agricoltori danneggiati possano ricevere degli indennizzi sono però davvero esigue. Da segnalare, infine, secondo i dati forniti dalla Cia Lazio, una perdita del 30% del raccolto di olive, nel comprensorio della Sabina romana e reatina.

■ **Barbara Mengozzi**

[MERIDIONE Colpiti Salento e Metapontino

Non c'è tregua per gli agricoltori pugliesi e lucani. Dopo quasi sei mesi di piogge pressoché ininterrotte e spesso intense, le piogge e le grandinate di maggio, quando tutti speravano finalmente in un clima più tranquillo e caldo, hanno aggiunto danno al danno. Nel comprensorio di Policoro, Nova Siri e Rotondella, nel Metapontino occidentale, due violente grandinate hanno causato gravissimi danni sulle colture ortofrutticole.

Giovanni Sollazzo, 4 ha ad albicocche e pesche precoci a Policoro (Mt), ha visto compromesso il 40-50% della produzione. «Dal 2005 ogni anno grandina. La soluzione migliore sarebbe coprire gli impianti con reti antigrandine, ma il costo, in questo periodo di crisi, è proibitivo. Ho fatto l'assicurazione antigrandine, ma le società assicuratrici pagano solo se la distruzione è totale,

altrimenti cercano sempre di ridurre la percentuale del danno e di raggruppare gli agricoltori».

Anche **Giuseppe Bianco**, 2 ha ad albicocche a Policoro, ha subito grossi danni. «Non ho le reti antigrandine e non ho neanche stipulato la polizza assicuratrice: quest'anno la Regione Basilicata non ha finanziato il Consorzio per la difesa delle produzioni intensi-

ve, per cui tutto il premio era a carico nostro. Per fortuna colloco il prodotto alla cooperativa CampoVerde Policoro, della quale sono socio fondatore: un commerciante privato mi metterebbe il coltello alla gola e mi farebbe svendere le albicocche, anche con leggeri segni, invece la cooperativa mi consente di venderle a un prezzo accettabile per la trasformazione industriale».

Nel Salento, e in particolare nelle province di Taranto e Brindisi, le piogge delle ultime settimane, a volte accompagnate da grandine, hanno ulteriormente peggiorato una situazione già critica. «Il problema più grave è la difficoltà di entrare nei terreni – dichiara **Paolo Nigro**, 15 ha a seminativi e 20 ha a uva da tavola e da vino fra Ginosa, Laterza e Castellaneta –. Nei vigneti i lavori sono in ritardo di un mese. Nelle ultime settimane si sono avuti attacchi di peronospora e molti produttori non hanno potuto trattare per la difficoltà di accedere ai vigneti con l'atomizzatore. In molti abbiamo dovuto fare ricorso alla lancia a spalla, comprando decine di metri di tubi, con un aggravio di costo di manodopera, ma il risultato non è stato convincente. Alcuni viticoltori hanno acquistato le barbatelle, ma non hanno potuto fare i trapianti a marzo-aprile, sicché adesso probabilmente le perderanno».

Le difficoltà per l'eccesso di acqua le conferma **Salvatore Ripa** di San Pancrazio Salentino (Br), 90 ha a uva da vino, ortaggi, cereali e olivo. «Anche noi dopo le ultime piogge abbiamo dovuto fare i trattamenti a spalla, ma le conseguenze si sono viste, gli attacchi di peronospora sono forti. L'asfissia radicale sta mietendo vittime: i peschi mostrano una cascola enorme, i carciofi crescono stentatamente, gli ortaggi sono distrutti, pure gli olivi presentano ingiallimenti. Speravamo in una ripresa del clima, eppure continua a piovere».

■ **Giuseppe F. Sportelli**



tra un mese, ma non poche sono state le aziende che sono dovute intervenire per ripristinare le colture estirpate o distrutte. Non bisogna dimenticare, inoltre, i danni indiretti legati all'eccessiva piovosità e alla permanenza dell'acqua sui terreni, che favoriscono lo sviluppo di malattie fungine (fusariosi, marciumi radicali, ecc.) in molte colture orticole e costringono gli agricoltori a eseguire trattamenti supplementari per il loro controllo».

[IN PROVINCIA DI TORINO

Nella provincia di Torino i danni maggiori arrivano dalle esondazioni lungo l'asta del torrente Banna, che ha interessato in particolare i comuni di Poirino, San-

tena, Villastellone, dove gli allagamenti hanno determinato gravi danni alle serre orticole e alle colture di asparagi, zucchini, pomodori e insalate.

La violenza delle piogge ha causato smottamenti e allaga-

menti in svariate zone del Piemonte e molti frutteti e vigneti delle zone collinari delle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Torino ne hanno subito conseguenze, dovute anche ad alcune frane.



Gli effetti devastanti delle avversità atmosferiche e dell'acqua avranno certamente pesanti ripercussioni sulle produzioni ortofrutticole.

Le procedure previste per la definizione dello stato di emergenza per le calamità naturali sono già state avviate dalle istituzioni regionali, ma tutto il settore ortofrutticolo auspica una rapida decisione anche sul finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, considerato che si tratta di una misura indispensabile per consentire agli agricoltori di assicurarsi contro le conseguenze provocate dalle avversità atmosferiche, compresi questi eventi, purtroppo sempre più frequenti.